

L'orto in casa

di Pia Pera

Crescete e trapiantatevi

Un'operazione da svolgere con delicatezza e rispetto (della pianta)

Dei manuali ricevuti a primavera molti mi hanno annoiata proprio nell'assennatezza talvolta un po' filistea dei consigli, uno solo mi ha divertita facendomi esclamare: perbacco, non ci avevo pensato! È *L'abc del giardiniere* di Susanna Magistretti (Cairo editore). Il capitolo fonte della mia sorpresa tratta dei trapianti: argomento si penserebbe ovvio, e su cui non avevo mai riflettuto, affidandomi, come capita quando non si pensa, più alla pigrizia che alla ragione.

Così, compiuti gli acquisti di primavera, inevitabili nella stagione delle mostre, passavo al trapianto in piena terra o in vaso. Insensibile a sete evidente delle povere prigioniere in vasi resi leggeri dall'arsura, le trasportavo dove volevo. Le estraevo incurante del terriccio che, sgretolandosi, lasciava nude le radici. Sciagurata! Scopro ora come fare per rendere l'operazione indolore: bisogna bagnare generosamente così da preparare il pane di terra al delicato passaggio. La zolla bagnata è certo più pesante da trasportare, in compenso l'acqua fa da collante tra terra e radici, favorendo l'attecchimento.

La filosofia del trapianto, spiega Susanna Magistretti, consiste nel fare il possibile perché la pianta non se ne accorga. Volendo spostarla prepareremo la zolla, con buon anticipo. Trasferendo invece dal vaso, dovremo impedire lo scollamento delle radici dal terreno, e la loro disidratazione. Faremo in modo che le radici non smettano mai di aderire al terreno: anche una bolla d'aria può compromettere la riuscita dell'operazione, comprimeremo quindi la terra intorno al colletto. Se la pianta è rimasta a lungo in vaso, al punto che le radici si sono aggrovigliate in un impenetrabile feltro a spirale, soffocandosi a vicenda e impedendosi il contatto con il terreno,

sbroglieremo la matassa con un gordiano lavoro di seghetto, oppure tracciando tagli verticali. Se le radici si sono protese fuori dal vaso, lo squarteremo per liberarle, senza danneggiarle.

La delicatezza dell'operazione consiglia di procedere come i cuochi, che tengono pronti gli ingredienti per la cottura: da un lato la pianta bene innaffiata, dall'altro la buca pronta, oppure il vaso in cui trasferirla, con dentro materiale di drenaggio, terriccio e concime.

